

La polemica sull'esperienza di Ronconi

Caso «laboratorio»: dietro il polverone

A colloquio con Eliana Monarca, assessore alla Cultura del Comune di Prato

PRATO — L'esperienza del «laboratorio» teatrale di Luca Ronconi sta diventando un «caso» nazionale. La disputa dal terreno culturale — che le è stato naturalmente proprio per due anni, da tanto dura l'esperienza — è ora scivolata su quello politico.

Ma cosa, nella sostanza, questo «laboratorio» che si inserisce oggi come un cuneo fra le forze politiche. Si è forse in presenza di un fatto culturale che rappresenta una sorta di «fiore all'occhiello» per una città che avverte il limite di un interesse provinciale?

consapevolezza politica di ciò che stavamo costruendo. Invece che ci si avvia a un terreno nuovo del rapporto fra un gruppo teatrale privato e l'intervento pubblico, senza tuttavia riuscire a «disegnare» ancora la dimensione politico-culturale dello strumento che stavamo creando e per il quale occorreva mettere certamente in conto anche la necessaria autonomia dell'uomo di cultura, dell'intellettuale, dell'operatore culturale che deve poter avere mezzi e condizioni adeguate per lavorare.

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi (oggi n.d.r.) per discutere su una operazione che in questa Toscana, dove non esiste un polo di produzione teatrale, ha fatto sì che vi fosse un centro di avanguardia originale, straordinario nella sua novità.

Sarebbe davvero incredibile buttar dalla finestra i risultati di questo esperimento rinunciando ai veri ricami anche culturali — come ha detto Ronconi — dopo essersi accollate le spese.

Concerti di musica barocca e contemporanea

ROMA — Il 13 e 16 novembre alle ore 21, rispettivamente alla Sala Baldini (piazza Campitelli, 9) e alla Sala Borromini, si terranno due concerti di musica barocca e contemporanea, organizzati dall'Associazione Nuove Forme Sonore in collaborazione con l'ARCI di Roma.

Per quanto riguarda la stagione operistica c'è assai poco da dire: otto opere e un balletto. Questi i titoli: Il Trovatore, Tosca, La Traviata, Così fan tutte, Il Barbiere di Siviglia, Otello (escluso il primo atto), Il Vasca (Scolastakovic), che vedrà alla Fenice solisti, coro e orchestra del Teatro da camera di Mosca.

E le attività di decentramento? Nell'annunciare che è stato costretto a ridurre «le spese non ricche della produzione», Coltellini ha già pronunciato una sentenza di morte. Il professor Tangucci, operatore al decentramento, cui è stato demandato l'im-

Annunciato dal commissario

Deludente cartellone alla Fenice

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Il commissario straordinario alla Fenice, Roberto Coltellini, ha presentato al pubblico veneziano il programma di attività del Teatro per la stagione 1978-1979.

grato compito di annunciare che cosa si farà in questo campo, ha detto vagamente che si continuerà a mantenere i collegamenti con il territorio e con gli operatori scolastici (qualche concerto in classe, forse un corso di danza, la rappresentazione di una fiaba), tutto quello che è stato possibile «in seguito alle indicazioni ricevute».

Fra l'altro il programma presentato si riferisce soltanto all'opera e al balletto; l'attività concertistica è stata «annunciata» in trenta manifestazioni ancora da definire negli esecutori e nelle musiche, tranne qualche riferimento più preciso di intenti, come il centenario della nascita di Respighi, i 15 anni del maestro Petraschi e un concerto di musiche veneziane del '900.

Un battimani fragoroso e ostentatamente prolungato per più secondi ha sancito come volontà di tutti i dipendenti del Teatro le parole del loro compagno, al quale sono seguiti altri interventi tutti dello stesso tenore o ancora più critici.

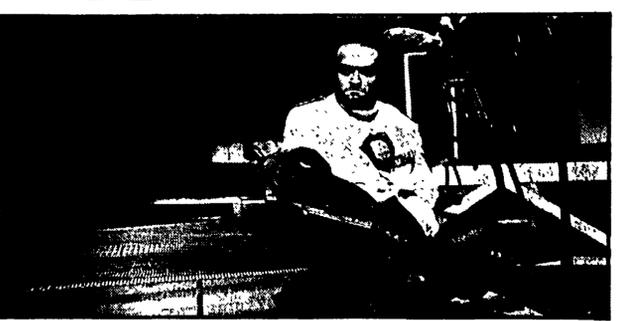
Al Pierlombardo

Testori a tu per tu con l'idea della morte

MILANO — Una seggiola di paglia, un microfono, un bicchiere d'acqua che non berrà, niente luci d'atmosfera, una sala in ombra, il libro aperto sulle ginocchia, di fronte a un pubblico quasi tutto giovane, reclutato con fermezza, presente a questo primo appuntamento pubblico della «Confraternita» (dal Salone Pierlombardo), associazione culturale che si ispira a principi dichiaratamente religiosi e integralisti nell'arte: così Giovanni Testori ha letto per la prima volta la sua Conversazione con la morte, lunga «poesia in prosa», scritta, com'è noto, per Renzo Ricci, l'attore recentemente scomparso.

Non senza emozione, parco nel gesto, Testori ha proposto il suo testo con voce monocorde e partecipazione, sotto l'impeto stesso ha definito, in altre occasioni, «poera e nebbiosa».

Novità di Doplicher con regia di Nanni



Alberto Cracco in una scena di «L'Isola dei morti, variante»

«L'Isola dei morti», un asilo di relitti umani

Un'immagine della crisi del nostro mondo che assume, fra testo e spettacolo, la forma di «paesaggio teatrale»

ROMA — Annunciata già nella stagione trascorsa, per la rassegna di autori italiani promossa da IDI ed ETI, «L'Isola dei morti, variante» di Fabio Doplicher ha visto ora finalmente la luce a Spaziozero, sotto l'impeto della Fabbrica dell'attore, con la regia di Giancarlo Nanni (mentre nel vicino Teatro in Trastevere la formazione principale dello stesso gruppo ripropone, a sala affollatissima, Franziska di Wedekind).

Doplicher è un giovane autore, di testi per la ribalta (anche quella radiofonica) e di poesie, nonché critico drammatico. Attento alle esperienze dell'avanguardia europea e nostrana, si distacca dagli aspetti più acciari di quest'ultima per l'accentuato interesse che porta alla parola, al suo peso specifico nell'economia dello spettacolo. Dunque, «L'Isola dei morti, variante» si fonda su una tessitura verbale densa ed elaborata, che in qualche punto tende a raggrumarsi nella dimensione orizzontale, diciamo così, della pagina scritta, faticando a fiorire in quelle immagini dinamiche e plastiche, teatrali insomma, dall'argomento pur suggerite, e sviluppate a suo modo, del resto, dal regista.

Lo sfacelo sociale e civile contemporaneo è la premessa, quasi scontata, della situazione che ci è davanti, dislocata in diverse zone significative, dove i relitti umani di un grande naufragio collettivo cercano di sopravvivere, a reciproco danno, in provvisorie aggregazioni, o tentano la fuga, sulla traccia di nuove o rinnovate utopie. Swedenborg, il famoso scienziato e visionario svedese del Settecento, teosofa e occultista (che, sia detto per inciso, fu tra i numi tutelari di Strindberg), compare tra i personaggi, con la sua sapienza ormai senile e coriata, rovescio o estremo prolungamento delle solari e razionali certezze e speranze del secolo dei Lumi, destinate a infrangersi, o a duramente logorarsi, sugli scogli della storia. Due uomini e una donna, sbattuti su una spiaggia desolata, traggono in inganno le navicelle che si avventurano da quelle parti; una coppia di meridionali diseredati stanno a guardarsi d'un sospiro di macerie; altre figure si sforzano di evadere, in differenti maniere, dalla propria condizione, sorvegliata da una sorta di burocrata il cui emblematico appellativo di U allude alla forma della calamita, e che nell'allestimento di Nanni assume la fisionomia sinistra e ambigua d'un Padre Padrone.

Il dramma e la sua resa scenica come risulterà da questi brevi cenni, sono fedi di elementi metaforici e simbolici, la cui decifrazione non è sempre facile, né peraltro necessaria; mirando

Al circo tutti con i pattini

ROMA — E' un circo un po' insolito questo «Circus on ice» attenduto attualmente in Via Flaminia; niente bestie feroci, né animali, né reti di protezione per i trapezisti, nessuna piramide umana; molta della spettacolarità tradizionale è stata lasciata al posto ad altri numeri più «personalizzati» ma ugualmente piacevoli e divertenti.

La caratteristica principale di questo circo è, ovviamente, il ghiaccio che fa da protagonista. Impossibile a tutti gli artisti l'uso dei pattini (solo in alcuni casi si evita lo scivolone con opportuni tappeti). Così il primo a giocare che tiene in equilibrio decine di bicchieri, ma lui stesso in equilibrio precario; una coppia di acrobati — contorsionisti; delle foche giocatrici che mostrano di gradire molto il loro elemento naturale; un acrobata scimmietto pattinatore che al contrario, sono alquanto imbarazzate. Sul tappeto, invece, si esibiscono due maghi, che si propongono con sufficienti suspense la donna tagliata a pezzi; una sfilata di marionette e i soliti amatissimi tagliati.

Esperienze di comunicazione al «Politecnico»

ROMA — E' cominciato martedì al Politecnico un ciclo di esperienze di comunicazione che ha il titolo complessivo di «Individuo-azione». Il ciclo intende raccogliere esperienze che tendono al medesimo fine attraverso «media» diversi (cinema, teatro, arti visive, ecc.) e procedimenti diversi (diverso uso dello spazio e del tempo, dei metodi e dei tempi di preparazione, delle tecniche).

in sardegna

Stanno qui, dunque, gli ostacoli incontrati sul percorso? Infatti, qui stanno gli ostacoli incontrati con le circoscrizioni, con la scuola, con lo stesso movimento associativo, mentre il discorso si è fatto più fluido con gli operai delle «150 ore», che non andavano a chiedere una «lettura» di tecnica teatrale, ma a confrontarsi su uno dei modi di comunicazione, sul linguaggio. Qui sta forse la differenza fra la nostra visione iniziale di questo esperimento e quella di Ronconi. Per noi all'inizio era solo questione di trovare la chiave per aprire un rapporto politico-sociale-culturale con la città, mentre per Ronconi il problema era quello di proporre una lettura «verticale» del testo, «spacandolo» dal di dentro per creare un rapporto con un utente teatrale che fosse capace non solo di accogliere questa lettura, ma anche di fare una proposta.

Da qui nasce però anche una proposta nuova di teatro che varia il rapporto con l'utenza (le 21 persone delle Ronconi) divengono 300 per il Caldera di Pasolini), secondo una necessità che Ronconi ha definito in una recente intervista di «alfabetizzazione» del pubblico. Una proposta che certamente ha creato anche difficoltà nel momento in cui si riduce la portata finanziaria del rapporto con la Regione, puntando piuttosto a richiamare a Prato l'utenza toscana.

Ma le critiche si sono appuntate soprattutto sulla spesa rispetto ai risultati dell'esperienza. Qui sta il momento centrale del dissenso con i socialisti. Certo il discorso sulla spesa può aver fatto breccia — afferma ancora l'assessore —. Intanto però occorre essere precisi sulle cifre: 702 milioni in due anni e 300 per il prossimo, ma come risultato dei contributi del Comune di Prato, della Regione, e dello Stato. Qualcuno ha anche detto che si sarebbero dati a Ronconi soldi che potevano essere utilizzati per fornire altri servizi ai cittadini.

Advertisement for Macinacaffè Gaggia featuring a coffee machine and text: 'in sardegna è vacanza tutto l'anno', 'natura clima storia', 'folklore gastronomia artigianato', 'tradizionale ospitalità'.

Advertisement for Macinacaffè Gaggia featuring a coffee machine and text: 'Macinacaffè Gaggia', 'RIVITALIA s.r.l. Rappresentanze Internazionali Vendite'.

Advertisement for il Barcaffè Baby Gaggia featuring a coffee machine and text: 'il Barcaffè Baby Gaggia', 'RIVITALIA s.r.l. Rappresentanze Internazionali Vendite'.